



Ispettorìa ILS

"Madonna del Cenacolo"

Progetto unitario per la missione educativa

linee di riferimento delle comunità educanti



Ispettorica "Madonna del Cenacolo"
La Spezia

Progetto Unitario
per la missione educativa

Linee di riferimento per le Comunità Educanti

INDICE

Lettera di presentazione dell'Ispeatrice

I parte - L'IDENTITA' CARISMATICA

1. Aspetti teologici, antropologici e pedagogici di riferimento

2. La nostra spiritualità

II parte - L'ISPETTORIA "MADONNA DEL CENACOLO" – ILS

1. Contesto socio-culturale

- 1.1 Aspetti di rilevanza mondiale e caratteristiche culturali del mondo occidentale
- 1.2 Il contesto socio-culturale di Toscana, Liguria ed Emilia Romagna
- 1.3 Il contesto religioso delle tre regioni
- 1.4 Aspetti generali sulle tre regioni

2. Descrizione della realtà ispettoriale

- 2.1 La comunità ispettoriale
- 2.2 I soggetti della missione educativa
- 2.3 L'Animazione e il Governo nell'ispettoria
- 2.4 Le case/opere dell'ispettoria e la loro mission

3. La realtà giovanile

4. Le sfide che provocano la nostra azione pastorale

- 4.1 Provocati dalla Spiritualità Salesiana
- 4.2 Provocati dal contesto socio-culturale
- 4.3 Provocati dal mondo giovanile
- 4.4 Provocati dalla realtà ecclesiale

5. Il cammino dell'Ispeatoria dall'unificazione ad oggi

III parte - LINEE DI RIFERIMENTO PER LA MISSIONE EDUCATIVA

1. La vision e la mission dell'ispettoria

2. Il quadro di riferimento

- 2.1 valori di fondo
- 2.2 scelte di metodo

3. I movimenti

- 3.1 Riflettere
- 3.2 Rigenerare
- 3.3 Ridimensionare

4. Le strategie

5. Le azioni

6. Attenzioni privilegiate della nostra azione pastorale

7. Gli indicatori di valutazione

Lettera dell'Ispettrice

Carissime Sorelle, Giovani, Collaboratori, Comunità educanti, Nucleo Animatore,

poter finalmente consegnare nelle vostre mani ed affidare al vostro cuore questo PROGETTO UNITARIO PER LA MISSIONE EDUCATIVA è per me motivo di grande soddisfazione, di gioia profonda e di viva gratitudine.

Soddisfazione, anzitutto, perché questo documento – espressione della volontà di raccogliere ed incarnare gli orientamenti del Capitolo Generale XXII – è nato come tentativo di dare un volto unitario al Progetto Ispettorale e al Progetto di Pastorale Giovanile. Con questa scelta abbiamo voluto ribadire la convinzione profonda che le nostre Comunità Religiose ed Educanti trovano la loro ragion d'essere nel costituirsi e nel crescere intorno al mandato di accompagnare i giovani a Dio. Nella misura in cui sapremo rimanere fedeli a questo compito, il Progetto Unitario che abbiamo pensato insieme, per quanto perfettibile, potrà essere uno strumento utile alla definizione di percorsi condivisi e finalizzati a vivificare la missione.

Gioia, perché la consegna del Progetto avviene nel decennale dell'unificazione dell'ispettoria "Madonna del Cenacolo" e tra due date di grande importanza carismatica: i 140 anni della fondazione dell'istituto (1872-2012), e la preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco (1815-2015). «I due eventi – scrive Madre Yvonne - ci pongono in contatto con le origini carismatiche, profondamente segnate dalla presenza di Maria. Sono un appello alla responsabilità personale e comunitaria nei confronti del carisma dei fondatori affidato alle nostre mani per essere inculturato e sviluppato in ascolto delle chiamate sempre nuove di Dio nella storia» (C 920). Il Rettor Maggiore, invita tutta la Famiglia Salesiana, in questi tre anni, ad approfondire la conoscenza di don Bosco "come educatore e pastore, fondatore, guida e modello". Ci esorta a studiare la sua storia, la sua pedagogia, la sua spiritualità, ad essergli fedeli facendo nostre le sue ispirazioni e assumendo le sue motivazioni e le sue scelte per rendere sempre più chiara e

visibile la nostra identità salesiana. Gioia, anche perché sono convinta che in ognuno di noi è custodita la certezza che spendere tempo ed energie a servizio dell'educazione e dell'evangelizzazione è rispondere ad una vocazione divina. Si avverte già l'impegno delle Comunità Educanti a ravvivare l'identità carismatica, facendosi eredi del ***Da mihi animas coetera tolle*** di Don Bosco e della risposta alla consegna ***A te le affido*** di Madre Mazzarello. *«Sento che avete molto da fare con tante ragazze ... procurate di coltivarle bene, prima di tutto con il buon esempio e poi con le parole»*, raccomandava M.Mazzarello alle missionarie, facendo eco al Santo amico dei giovani che diceva: *«Noi dobbiamo avere per scopo primario la cura della gioventù e non è buona ogni occupazione che da questa cura ci distraiga»*. Posso soltanto rallegrarmi al pensiero che il nostro desiderio di rendere sempre più visibile il mandato carismatico e di vagliarne la credibilità nel confronto con la cultura contemporanea, potrà trovare nel Progetto Unitario per la Missione Educativa un mezzo in grado di renderci significativamente presenti nelle realtà in cui operiamo.

Gratitudine, infine, come il sentimento che riconosce il lavoro appassionato di giovani, collaboratori laici e FMA per dare forma al Progetto, frutto di un ampio coinvolgimento di soggetti diversi che, accomunati dal medesimo sogno, hanno dato vita ad un intenso e proficuo scambio di idee e riflessioni, proposte e rettifiche, approfondimenti e valutazioni, mettendosi in gioco come singoli, come gruppi e come comunità, per redigere un testo che godesse di ampio consenso e dal quale tutti si sentissero interpretati ed interpellati. Ringrazio il Signore per il cammino fatto fin qui e **consegno** il Progetto Unitario per la Missione Educativa:

- ai GIOVANI, con l'invito a sollecitare la missione delle FMA verso nuovi traguardi, a riscoprire il fascino di Gesù che chiama a condividere la vita buona del Vangelo e a valorizzare ogni proposta che apra alla fede, alla gratuità, alla solidarietà fino al dono totale di sé.
- ai COLLABORATORI LAICI, con la richiesta di prendere sul serio la corresponsabilità e l'impegno di formazione per approfondire il sistema preventivo e la spiritualità salesiana, e per mantenere aperto il dialogo e il confronto con il territorio in cui operiamo.
- al Nucleo Animatore e ad ogni COMUNITÀ EDUCANTE, con l'appello a diventare sempre più, nella corresponsabilità che

esige, un'esperienza di Chiesa capace di rivelare a tutti il volto dell' Amore preveniente di Dio.

- alle FMA, in modo particolare, con la preghiera di continuare a ravvivare la passione educativa che le abita, assicurando il ruolo centrale che la comunità religiosa deve mantenere come garanzia di identità, visibilità e credibilità della vita consacrata e delle opere.

Non siamo persone perfette ma in cammino, aperte allo Spirito che, con la Parola di Dio e il Carisma dei nostri Fondatori, ci orienta verso orizzonti nuovi di Speranza.

A tutti va, quindi, l'**augurio** che questo documento diventi l'occasione propizia per rinsaldare la comunione, lavorare con progettualità, crescere nella partecipazione e nel riconoscimento della complementarietà delle vocazioni. Accogliendo la comune elezione ci faremo compagni di viaggio dei nostri giovani perché sperimentino nelle nostre Comunità Educanti la bellezza di una Chiesa viva, capace di mostrare il volto del Buon Pastore che si prende cura di tutti, ma che predilige i più poveri e i più deboli, perché tutti abbiano vita in abbondanza. Vi affido alla protezione materna di Maria Ausiliatrice, Vergine del Cenacolo. Lei, l'esperta dello Spirito Santo, ci insegni l'arte dell'ascolto, della docilità al progetto di Dio, del servizio umile, generoso e competente; ci aiuti a capire e a vivere il nostro tempo per far germogliare quei semi di bene che l'infinità bontà di Dio ha messo in ogni cuore.

In comunione di preghiera!
L'ispettrice

Sr. Celestina Corna

La Spezia, 8 settembre 2011

I parte - L'IDENTITA' CARISMATICA

La nostra vocazione di Figlie di Maria Ausiliatrice ci inserisce nel mistero di Cristo, in una comunità riunita nel nome del Signore e come risposta di salvezza alle attese profonde dei giovani nello spirito del «Da mihi animas»¹.

La nostra vita diventa così testimonianza che Dio esiste e il suo Amore può colmare una vita, la nostra vita: è segno della forza della Risurrezione di Gesù Cristo, che aiuta a discernere e ad accogliere l'azione di Dio nella storia²

La comunità FMA è, nella comunità educante, garante del carisma che vive in corresponsabilità con i laici.

Fedeli alla nostra vocazione vogliamo evidenziare gli aspetti teologici, antropologici e pedagogici che fondano la nostra missione educativa e la spiritualità tipica che abbiamo accolto come dono dei nostri santi fondatori: Don Bosco e Madre Mazzarello.

1. Aspetti teologici, antropologici e pedagogici di riferimento³

Il Dio della Rivelazione cristiana è unità di persone in relazione. Egli crea l'uomo a propria immagine e somiglianza e lo riserva per sé tra tutte le creature. In virtù di questo la persona umana è un valore in sé ed è

¹ (costituzioni FMA art. 1)

² (rif. RM"ES Capitolo FMA XXII - Esperienza di Dio e Carisma salesiano").

³ Richiamiamo nel testo alcuni aspetti teologici, antropologici e pedagogici di riferimento per l'educazione nello stile del Sistema Preventivo che costituisce la nostra caratterizzazione carismatica. Non abbiamo l'intento di trattare i contenuti, ma soltanto di ricordarli per descrivere la nostra identità rimandando l'approfondimento alla lettura sia di testi specifici dal punto di vista scientifico sia dei documenti di diritto proprio dell'Istituto delle FMA, in particolare le LOME, dove essi sono già descritti.

relazionale nel suo essere, aperta all' auto-trascendenza nel rapporto con Dio stesso e con gli altri.

Inoltre, "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto ma abbia la vita eterna" (cf. Gv 3, 16).

L'uomo è, dunque, creatura amata e salvata, che può realizzare pienamente la propria umanità solo nella comunione col suo Creatore.

In Cristo Gesù, Dio si fa vicino all'uomo e condivide la sua stessa vita incarnandosi, accogliendo tutta l'esperienza umana fino alla morte, eccetto il peccato, per liberare l'uomo dal male e ricondurlo alla relazione intima e di comunione con il Padre, in cui può ritrovare la piena realizzazione di se stesso secondo il progetto originale di Dio.

Questi **presupposti teologici** ed **antropologici**, fondati sulla Rivelazione, sono propri dell'umanesimo cristiano, di cui un testimone esemplare è San Francesco di Sales. Esso:

- pone al centro la persona umana, considerata in tutte le dimensioni, compresa quella spirituale, e valorizzata per la capacità di aprirsi nel rapporto con Dio e con l'altro
- accoglie la volontà di Dio espressa nell'incarnazione come la "strada" con cui Egli si comunica all'uomo e si rende a lui "comprensibile".

Questa concezione ha delle conseguenze importanti dal punto di vista pedagogico ed educativo e fonda la **concezione pedagogica salesiana**:

- ✓ l'educazione non può che essere **integrale** cioè deve tenere in considerazione tutte le dimensioni della persona compresa la sua radicale apertura a Dio.
- ✓ E' caratterizzata dalla **speranza** e dall'**ottimismo**, nonostante il limite della persona, la sua fragilità e il male operante in lei e nel mondo, nella consapevolezza che nell'uomo è posto dal Creatore l'anelito al bene, che egli è già salvato e che lo Spirito donato da Cristo è all'opera nella storia.
- ✓ Si fonda sul **principio dell'incarnazione** che offre anche un orientamento metodologico e trova nel **quotidiano** il luogo in cui realizzare l'incontro dell'uomo con Dio e della condivisione e solidarietà

con gli altri, nella convinzione che la vita della persona si realizza nella misura in cui si apre all'amore. Non è pertanto pensabile un'educazione salesiana che non abbia un orientamento comunitario e solidale e che non apra all'impegno sociale e politico in una prospettiva vocazionale.

L'educazione salesiana si realizza pertanto nella sua ricchezza attraverso tre elementi fondamentali:

- fa appello alle risorse interiori di **ragione**
- propone la **fede (religione)** come aspetto imprescindibile per una pienezza di vita e di gioia
- sceglie la relazione educativa caratterizzata dall'**amorevolezza**, segno ed espressione di Dio Amore.

Infine, dentro il carisma salesiano, che è un carisma educativo a favore dei giovani orientato a "vederli felici nel tempo e nell'eternità", ha un'importanza particolare, per l'unitarietà dei processi educativi, il **rapporto tra educazione ed evangelizzazione**.

*L'educazione è "condizione indispensabile per ogni esperienza cristiana matura. Non solo l'intervento educativo può aprire all'incontro personale con Gesù il Signore, ma ne assicura, normalmente la possibilità e la qualità. [...] Nello stesso tempo [...] la pienezza di senso e il consolidamento di una speranza che sa guardare al futuro, richiedono l'incontro personale e l'affidamento al mistero dell'esistenza e di Dio, in Gesù. E' irrinunciabile la responsabilità di andare oltre l'educazione"*⁴.

Ciò significa che l'educazione per dare senso al mistero della morte e del dolore, deve aprirsi all'annuncio di Gesù che restituisce la ragione di senso e di speranza.

I due processi trovano un guadagno reciproco dall'integrazione. *"Una evangelizzazione che confida nell'educazione si auto-comprende e si esprime, lontano dagli schemi sicuri dei processi deduttivi e autoritari. L'educazione che sa misurarsi con il mistero testimoniato nell'annuncio evangelico, delinea un limite ai suoi processi, riconoscendo che proprio*

⁴ Tonelli Riccardo, Assemblea CII 2011, il fascino della vocazione vissuto nel carisma educativo salesiano, p. 6-7

*oltre questo confine essa potrebbe giocare il livello più alto del suo servizio".*⁵

Questi aspetti sono i cardini dell'educazione del Sistema Preventivo di Don Bosco, che tuttavia richiede una fedeltà dinamica secondo una prospettiva ermeneutica (cioè il carisma va decifrato nell'oggi) e per la logica dell'incarnazione esige che venga seriamente attualizzato alla luce delle problematiche educative contemporanee (vedi II parte in cui saranno descritte le sfide poste all'educazione dal contesto socio-culturale dell'ispettoria).

2. La nostra spiritualità

La nostra è una grande famiglia che si riconosce nel nome di Don Bosco e di Madre Mazzarello, a cui appartengono religiose e laici, giovani e adulti, eredi e testimoni con noi della passione educativa.

La nostra missione è essere segni dell'amore di Dio con una carità che è educativo-pastorale. EDUCATIVA perché orientata ad aiutare i giovani a trovare il senso della vita e prepararli ad affrontarla come persone responsabili; PASTORALE, perché orientata ad aprirli a Dio come aspirazione e orizzonte supremo della loro esistenza⁶. La nostra spiritualità e il nostro metodo educativo si raccolgono nel Sistema Preventivo, intuizione ed esperienza di Don Bosco.

Esso si esprime in una presenza educativa che, nello **spirito di famiglia**, instaura relazioni semplici e positive; intende formare "*buoni cristiani e onesti cittadini*" attraverso uno stile educativo che si riassume nel trinomio "**ragione, religione e amorevolezza**", basato sulla convinzione che "*in ogni giovane, anche nel più svantaggiato, c'è un punto accessibile al bene*". Propone a tutti i giovani l'incontro con **Gesù Cristo**, e l'affidamento a **Maria** come madre e maestra nel cammino. Chiede all'educatore di camminare con i giovani verso una meta alta: **la santità**.

⁵ idem

⁶ Rettor Maggiore, Esercizi Spirituali ILS - ICC - IRO - aprile 2011, "Eredi spirituali di don Bosco"

Assumiamo la spiritualità giovanile salesiana che si esprime nel Movimento giovanile salesiano come proposta educativa "dei giovani per i giovani" maturata nell'ambito della Famiglia Salesiana⁷ e offre itinerari specifici di educazione alla fede e ricerca vocazionale. La spiritualità salesiana costituisce quindi il punto di riferimento decisivo del modo di pensare, agire e santificarsi non solo dei giovani, ma di tutta la comunità educante ed è caratterizzato da 5 nuclei portanti⁸:

- il quotidiano
- la gioia e l'ottimismo
- l'amicizia con il Signore Gesù (dimensione vocazionale)
- la comunione ecclesiale (i sacramenti) e l'amore a Maria
- il servizio responsabile

Ogni ambiente educativo pertanto si contraddistingue per alcune caratteristiche:

- La qualità della presenza che si evidenzia principalmente nell'"esserci", nell'assistenza tipica del "cortile" (attenzione, ascolto, "parolina all'orecchio"...), espressione della passione educativa⁹
- Il formarsi e lavorare insieme nella chiarezza dei ruoli e dei compiti di ciascuno
- La condivisione della SGS e del Sistema Preventivo nel MGS¹⁰, a cerchi concentrici, con differenti livelli di appartenenza¹¹ (dall'accoglienza in cortile, ai gruppi di interesse, ai gruppi formativi, ai gruppi di ricerca vocazionali)
- L'accompagnamento¹² personalizzato e di gruppo
- L'opzione preferenziale per i più poveri¹³
- Il volontariato e l'animazione missionaria

⁷ LOME n. 124. Del movimento fanno parte tutte le persone (Fma, laici, adulti e giovani) che si riconoscono nel carisma salesiano.

⁸ Cfr "Conversava con noi lungo il cammino" per educare i giovani alla fede, 1991 Elledici, pag 83-96

⁹ LOME n. 150

¹⁰ LOME n. 124

¹¹ LOME n. 125 -126

¹² Atti CG XXII, pag 30

¹³ LOME n. 146

- La formazione degli animatori
- Gli itinerari di educazione alla fede
- Il discernimento vocazionale

Queste proposte esigenti per il cammino di santità dei giovani e delle nostre comunità sollecitano ogni realtà e ogni persona ad intraprendere con coraggio e audacia cammini di conversione¹⁴ per ravvivare l'identità carismatica e renderla chiara e credibile¹⁵ nelle comunità educanti locali.

¹⁴ Atti CG XXII, pag 35-39

¹⁵ Atti CG XXII, pag 33

II Parte

L'ISPETTORIA "MADONNA DEL CENACOLO" ILS

1. Il contesto socio-culturale

1.1 Aspetti di rilevanza mondiale e caratteristiche culturali del mondo occidentale

Il fenomeno della **globalizzazione** costituisce un processo di rilevanza mondiale che influenza la vita di tutti, in particolare dei giovani, ed interpella soprattutto chi opera nell'educazione.

Dentro un contesto globalizzato, in cui è possibile condividere idee con persone sconosciute e distanti sia fisicamente sia culturalmente, si viene a contatto con stili di vita differenti da quelli propri e si assiste a un crescente cambiamento di regole, valori e modalità di interazione.

L'incontro fra culture diverse provoca la formazione di identità flessibili in grado di adattarsi velocemente a molte situazioni e tuttavia la caratteristica della "liquidità" che connota la modernità (cfr. Bauman) sfocia, da un punto di vista relazionale, in legami tra persone, incapaci di costanza, impegno e progettualità.

Vengono meno gli elementi di progettazione e di costruzione di sistemi valoriali condivisi. In questo contesto, tutto diventa relativo e provvisorio.

A livello educativo, pertanto, il fenomeno della globalizzazione pone il problema di imparare a porsi in modo critico di fronte alle tendenze omologatrici, consolidando e valorizzando la propria identità e promuovendo cammini etici per educarsi all'accoglienza e all'accoglienza del diverso.

Il perdersi dei legami comunitari ha come corrispettivo l'emersione di una forte **individualizzazione e soggettivizzazione**.

L'individuo assume una centralità assoluta. Egli ha, in modo esclusivo, l'onere di costruire il proprio progetto di vita e la responsabilità totale del successo o del fallimento. "In questo contesto anche l'esperienza religiosa assume una dimensione sempre più personale e soggettiva, diventando solo una parte del proprio progetto di autorealizzazione. Quello che diventa

importante in questa esperienza, quindi, è il risultato che essa offre alla persona che la vive, nei termini di un sentimento di autorealizzazione. In altre parole, questo vuol dire che non vale la pena impegnarsi in qualcosa che non produce felicità e che è svolto senza gioia”.¹⁶

Un altro aspetto che tocca anche i nostri giovani è il ***sincretismo religioso*** che non è, di per sé, il risultato dell’incontro tra le differenti tradizioni religiose, ma piuttosto l’individuazione di elementi comuni e l’uso di essi per la costruzione del proprio immaginario religioso. Emerge così una religione su misura, “fai da te”, che giustappone aspetti ed esperienze differenti secondo scelte dettate dalla sensibilità personale. È dominante l’accentuazione del valore dell’esperienza soggettiva fondata sul primato della relazione e delle emozioni che si evidenzia anche nella dipendenza da leader carismatici e nella ricerca del coinvolgimento del corpo e dei sensi nell’esperienza religiosa. Non sono più pertanto i discorsi razionali o dogmatici che sostengono ed esprimono la verità dell’esperienza religiosa, ma piuttosto l’intensità e l’autenticità dei sentimenti sperimentati. Questa costituisce una sfida e un’opportunità per l’educazione alla fede che non può passare esclusivamente da una via che coinvolge solo la dimensione cognitiva, ma piuttosto deve “toccare il cuore” per arrivare a dare senso ed orientare la vita.

1.2 Il contesto socio-culturale di Emilia Romagna, Liguria e Toscana

L’Ispettorìa è composta da tre regioni – Emilia Romagna, Liguria e Toscana – che, nonostante le specificità geografiche, economiche e sociali che presentano, appaiono accomunate dalle conseguenze che i processi di globalizzazione, soggettivizzazione e sincretismo sopradescritti provocano sulla cultura, sui modelli di vita, sulle relazioni.

¹⁶ (Pollo Mario, L’esperienza religiosa tra globalizzazione o modernità, in www.cnos.org).

Il dato preminente che emerge a livello sociale è una diffusa **crisi economica** che incrementa una certa sfiducia nel futuro ed indebolisce il tessuto sociale; sebbene l'Emilia Romagna si collochi ancora tra le regioni più ricche del Paese per elevato livello industriale, la Liguria presenti preoccupanti segnali di deindustrializzazione e la Toscana veda intaccato il sistema delle piccole e medie imprese che sosteneva la sua produttività, le tre regioni sono afflitte, in percentuali simili, da livelli di **disoccupazione** che segnalano una crescita economica decisamente bassa che mette a rischio il circuito virtuoso tra sviluppo e coesione sociale.

Su tale situazione incide pesantemente la presenza di una popolazione che tende sempre più all'**invecchiamento**, sia laddove – come in Liguria – si registra una crescente longevità a fronte di fattori di natalità molto bassi, sia in territori – come quello emiliano – in cui si assiste da almeno un decennio ad una ripresa della crescita demografica; incontrovertibile è il fatto che l'invecchiamento della popolazione è ovunque ammortizzato da flussi migratori di crescente consistenza che arricchiscono la popolazione autoctona di una componente giovanile altrimenti in declino e che producono, in alcune realtà, una decisa espansione demografica. Nell'alveo del grande fenomeno dell'**immigrazione** che investe tutti i paesi occidentali, nelle nostre regioni assumono particolare rilievo sia l'ingresso di popolazione giovanile della fascia 0-14 anni, sia il contributo che le donne straniere offrono alla natalità.

Altro indicatore del contesto sociale tipico delle tre regioni è il mutamento del **costume familiare**, pur con caratterizzazioni diverse a seconda delle zone geografiche. I dati dell'ISTAT confermano una diminuzione dei matrimoni, accompagnata dalla tendenza a posticipare sempre più la prima unione; un aumento dell'instabilità matrimoniale, con incremento di separazioni e divorzi, della quota di minori in affidamento congiunto, dell'insorgere di nuclei familiari monogenitoriali; un ridimensionamento delle famiglie, connotata dall'aumento dei nuclei composti da single e da coppie senza figli; il permanere a lungo dei giovani nella famiglia di origine, vuoi per motivi di studio, vuoi per motivi economici, vuoi per il venir meno di relazioni gerarchiche nel rapporto con i genitori.

È in questo quadro globale – qui tratteggiato soltanto a grandi linee – che si collocano i dati dell'indagine IARD relativi all'**universo giovanile**; anche qui alcuni elementi equiparano le tre regioni e contribuiscono a definire una panoramica di riferimento piuttosto omogenea.

Il fenomeno dell'uscita tardiva dalla famiglia d'origine influenza le aspettative personali: il futuro è visto come un campo di eventualità sempre aperte e la **precarietà** – con cui inevitabilmente i giovani devono fare i conti – è sfruttata come opportunità per evitare scelte vincolanti e per mantenere aperte più possibilità; si è diffusa la convinzione che anche le scelte più importanti della vita non sono "per sempre" e persino la sfera affettiva sembra condizionata dall'incertezza economica ed occupazionale.

La reversibilità delle scelte pare, tuttavia, non intaccare alcuni **valori** a cui viene riconosciuta un'importanza assoluta; essi sono la salute, la famiglia, la pace e la libertà, l'amore e l'amicizia. Scarsa attenzione riceve, invece, il valore della solidarietà sociale che perde, in otto anni, più di 15 punti percentuali, a testimonianza che per i nostri giovani ciò che conta davvero è legato alla sfera della socialità ristretta, a scapito dell'impegno collettivo.

Infantilismo ed **insicurezza** di fondo che sembrano caratterizzare i giovani italiani impedendo loro di cogliere il senso profondo delle cose, toccano anche i nostri ragazzi che manifestano una crescente sensazione di sfiducia soprattutto nei confronti delle istituzioni, delle banche e dei mass media, che esprimono il bisogno di maggiore tutela, che mostrano la tendenza ad una preoccupante estraneità nei confronti degli altri.

Dotate di strumenti diversificati¹⁷, le tre regioni sono impegnate in **politiche giovanili e scolastiche** integrate che mirano, da un lato a garantire il diritto di cittadinanza, di sviluppo della personalità e della progettualità personale, di associazione e di partecipazione alla vita sociale delle giovani generazioni; dall'altro a tenere alta la qualità dell'istruzione, a continuare la lotta alla dispersione scolastica, ad assicurare pari dignità effettiva ai diversi percorsi di istruzione e formazione, in ordine soprattutto

¹⁷ (Cfr Legge regionale n 14 del 28/7/2008 per l'Emilia Romagna, Legge regionale n 6 del 9/4/2009 per la Liguria, Delibera n 1051 del 9/12/2008 per la Toscana)

ad un efficace orientamento in vista del conseguimento di titoli spendibili sul mercato del lavoro.

1.3 Il contesto religioso delle tre regioni

L'Ispettorica realizza la sua missione all'interno delle Diocesi in cui sono collocate le diverse presenze sulle tre regioni ecclesiastiche, come segue:

Emilia Romagna

- Arcidiocesi di Bologna: Comunità di Bologna Maria Ausiliatrice e Bologna Corticella
- Diocesi di Imola: Comunità di Lugo
- Arcidiocesi di Modena-Nonantola: Comunità di Formigine
- Diocesi di Parma: Comunità di Parma e Berceto
- Diocesi di Piacenza-Bobbio: Comunità di Lugagnano
- Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla: Comunità di Bibbiano e Correggio
- Diocesi di Rimini: Comunità di Rimini

Liguria

- Arcidiocesi di Genova: Comunità di Genova
- Diocesi di Chiavari: Comunità di Monleone di Cicagna
- Diocesi di Albenga-Imperia: Comunità di Alassio Villa Piaggio e Maria Ausiliatrice
- Diocesi della Spezia-Sarzana-Brugnato: Comunità di La Spezia e S. Stefano Magra
- Diocesi di Ventimiglia-San Remo: Comunità di Vallecrosia
- Diocesi di Acqui: Comunità di Masone

Toscana

- Arcidiocesi di Firenze: Comunità di Firenze
- Arcidiocesi di Pisa: Comunità di Pisa e Marina di Pisa
- Diocesi di Livorno: Comunità di Livorno MA, e S. Spirito,
- Diocesi di Massa Carrara-Pontremoli: Comunità di Carrara
- Diocesi di Pescia: Comunità di Montecatini Terme
- Diocesi di Massa Marittima- Piombino: Comunità di Rio Marina

1.4 Aspetti generali sulle tre regioni

Come per il contesto socio-culturale, così pure per la vita ecclesiale l'Emilia Romagna, la Liguria e la Toscana presentano delle affinità che contribuiscono a far riconoscere le Diocesi che le animano come espressione tipica della Chiesa Italiana. Anche in questo caso abbiamo optato per una presentazione che metta a fuoco gli elementi di omogeneità presenti nelle esperienze di vita ecclesiale dei nostri territori.

Nella maggior parte delle Diocesi in cui operiamo, si assiste al tentativo di riorganizzare la vita ecclesiale attraverso la creazione di **unità o zone pastorali** finalizzate all'ottimizzazione delle risorse, all'unificazione delle attività, al coordinamento delle iniziative liturgiche e pastorali, al sostegno dei presbiteri e al coinvolgimento del popolo di Dio; in questa prospettiva assume particolare rilievo il ruolo giocato dai Consigli Pastorali ai quali viene riconosciuto il compito di riflessione e di animazione delle realtà diocesane e parrocchiali.

Il lavoro degli uffici diocesani è piuttosto intenso e variegato, specialmente per quanto attiene la **catechesi** (con particolare cura della formazione dei catechisti, dei sacramenti e della preparazione al matrimonio, per passare dall'iniziazione cristiana alla vita di fede), la **pastorale familiare** (che intende restituire alla famiglia la centralità nella trasmissione della fede ed opera per un sostegno effettivo alla vita ed ai nuclei familiari in difficoltà), la **pastorale giovanile** (ramificata in percorsi differenziati che vanno dalla pastorale universitaria alla formazione degli educatori, dalla pastorale dello sport e del tempo libero alle iniziative di solidarietà sociale); meno incisiva ma pure presente l'attenzione alla **pastorale scolastica**, soprattutto con l'interesse per l'insegnamento della Religione Cattolica e con la sollecitazione ad intensificare i rapporti di collaborazione con quanti operano nel settore educativo.

In linea con la tradizione italiana, nell'ambito delle diocesi e delle parrocchie conserva un posto di rilievo l'**impegno caritativo** ed assistenziale, realizzato attraverso la messa in opera di progetti eterogenei ma convergenti: la creazione di commissioni e di osservatori orientati al monitoraggio di marginalità e povertà emergenti, l'interesse spirituale e

solidale per il problema migratorio, il favorire dell'insorgenza di gruppi Caritas e di associazioni di volontariato.

Accanto a tale impegno è cura di molte diocesi lo studio di percorsi di **evangelizzazione** e di **nuova evangelizzazione**, che coinvolge attivamente le numerose facoltà teologiche di cui tutte le regioni sono dotate e gli istituti che si occupano – con modalità ed iniziative diversificate – del dialogo tra fede e cultura e del dialogo ecumenico ed interreligioso.

Per quanto riguarda il rapporto tra le chiese diocesane e la vita consacrata esso è, nella maggior parte dei casi, improntato a relazioni di stima e di valorizzazione; inoltre, nonostante permangano problemi legati all'insufficienza delle forze, alla carenza di vocazioni e all'invecchiamento – tanto del clero quanto dei consacrati – proprio queste difficoltà stanno alimentando ovunque una consapevolezza più chiara ed una volontà più decisa di vivere i diversi aspetti della missione in una maggiore **corresponsabilità con i laici**.

2. Descrizione della realtà ispettoriale

2.1 La comunità ispettoriale

L'Ispettorica "Madonna del Cenacolo", costituita nel 2001 dall'unione di tre ispettorie collocate nelle tre regioni Emilia Romagna, Liguria e Toscana, è presente nel territorio con 26 comunità.

La sede ispettoriale è a La Spezia.

Le missioni che caratterizzano le opere delle comunità sono differenti e esprimono l'ampiezza della missione dell'Istituto manifestando la vivacità del carisma e l'intraprendenza apostolica delle comunità FMA e delle Comunità Educanti.

Le nostre presenze si contraddistinguono, in linea generale, per il legame col territorio e per l'impegno di una risposta ai bisogni specifici emergenti. Questo spinge alla creatività apostolica e, con l'impegno di tutti, ad ampliare con passione le attività.

Lo svantaggio che questo porta in sé è che l'insieme delle attività rischia di diventare insostenibile e richiederebbe delle scelte di auto-delimitazione che non sempre si riescono a compiere nel locale.

La comunità ispettoriale presenta anche alcune problematiche, comuni al contesto italiano, particolarmente sentite che talvolta possono rendere insostenibile l'attività o difficile la possibilità di movimento del personale per rispondere ai bisogni più urgenti delle comunità stesse.

La storia dell'unificazione è stata sofferta e faticosa, benché ora si percepisca in tutti un maggior senso di unità e appartenenza.

Il cammino spirituale della realtà ispettoriale è stato intenso, centrato sulla Parola di Dio e sulla missione vissuta con passione apostolica. La comunità ispettoriale si presenta più matura e ricca dal punto di vista della partecipazione, della capacità di riflettere sulle situazioni e di offrire il proprio contributo di pensiero, suggerimento e proposta nei processi di discernimento sulle grandi questioni ispettoriali di cui una, di grande importanza, è il piano di ristrutturazione che richiede ulteriori riflessioni condivise e passi ponderati.

L'ispettoria ha favorito tale atteggiamento creando, nel tempo, le competenze e i luoghi per attuare tutto ciò attraverso la formazione e la valorizzazione delle Direttrici come gruppo impegnato nella riflessione e nel discernimento, la corresponsabilità del NAI e, con modalità diverse, ha cercato il coinvolgimento ampio di tutti.

Sul territorio in cui si trova l'ispettoria sono presenti altre espressioni della Famiglia Salesiana: SDB, operatori, ex-allieve/i, VDB, CDB, Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice, Salesiane Oblate del S.Cuore.

Là dove siamo ci presentiamo come appartenenti allo stesso Carisma e avviamo importanti collaborazioni su progetti e iniziative.

In particolare, collaboriamo sui percorsi vocazionali e del MGS, con i salesiani della Circostrizione Italia Centrale per le regioni Liguria e Toscana e con l'ispettoria Lombardo Emiliana per l'Emilia Romagna. Anche la Famiglia Salesiana realizza queste collaborazioni attraverso due consulte territoriali: Emilia e Liguria/Toscana.

Pur nella molteplicità delle diocesi e nella diversa divisione territoriale rispetto alla Congregazione salesiana, gli orientamenti pastorali della Chiesa Italiana per i prossimi 10 anni "Educare alla vita buona del Vangelo¹⁸" e la strenna del Rettor Maggiore, permettono alla nostra ispezione di trovare indicazioni comuni nonostante l'inevitabile differenziazione di impostazioni e di proposte.

La comunità ispettoriale inoltre, impegnata nel cammino di costruire comunità vocazionali, ad oggi, dopo diversi anni, ha riacquisito uno sguardo di prospettiva fondato sulla speranza che i percorsi di alcune giovani, che sembrano essere orientate a diventare FMA, possano davvero giungere a realizzarsi. Questo è stato motivo per rinvigorire la fiducia, ravvivare le motivazioni vocazionali e far riemergere il coraggio della proposta nella consapevolezza che è Dio che è all'opera nel cuore dei giovani e che ha a cuore il dono carismatico che l'Istituto è per la Chiesa anche oggi.

Offriamo di seguito in forma riassuntiva i dati relativi alle FMA dell'ispezione:

Le FMA dell'Ispezione, al 30 giugno 2011 sono in tutto 375, con un'età media di 74,64 anni.

2.2 I soggetti della missione educativa

I soggetti della missione educativa sono coloro che – a titolo diverso – si fanno carico delle azioni di formazione promosse dall'Istituto a favore dei ragazzi e diventano, in tal modo, corresponsabili delle opere apostoliche 'con' e 'per' i giovani in tutto l'arco dell'età evolutiva.

È in ragione di questa corresponsabilità che la missione educativa si configura sempre come azione comunitaria che non può essere realizzata efficacemente a titolo personale e che vede, come primario soggetto, la

¹⁸ Gli orientamenti per i prossimi 10 anni "Educare alla vita buona del Vangelo" sono evidenziati con sfaccettature differenti nei programmi pastorali delle diocesi e nelle lettere pastorali dei vescovi.

Comunità Educante; essa, che trova nei giovani la propria ragion d'essere, nelle nostre realtà locali si caratterizza per uno stile relazionale di stampo familiare e per proporsi come efficace spazio di dialogo ed opportunità di confronto intergenerazionale.

Ciascuna Comunità Educante trova la sua anima nella **Comunità Religiosa** delle FMA, punto di riferimento carismatico per l'attività pastorale; generalmente amata ed apprezzata, riconosciuta come dono per la Chiesa e per il territorio, mossa da un'infaticabile passione educativa, essa coagula attorno a sé tutti coloro – giovani ed adulti – che si riconoscono nella tradizione spirituale ed educativa salesiana.

I **Giovani** arricchiscono la Comunità Educante del loro entusiasmo e della loro creatività, spendendo molte energie nel cercare di assumere un ruolo gradualmente più propositivo nei percorsi di formazione che li riguardano; desiderosi di serio protagonismo, già in diverse realtà partecipano a pieno titolo all'organizzazione e all'animazione delle attività pastorali e fanno farsì carico, in modo responsabile, di progetti specifici, proponendosi come soggetti attivi e corresponsabili del proprio processo formativo e di quello di altri giovani.

Alla componente adulta della Comunità Educante si deve riconoscere un buon coinvolgimento nell'azione educativa promossa e nelle iniziative realizzate.

In particolare i **Laici Collaboratori** – siano essi dipendenti o volontari – si distinguono, generalmente, per la condivisione dello stile salesiano e per la capacità di esprimere con sensibilità personale, in modo autentico e attraverso forme nuove, il carisma che hanno in comune con le FMA; non di rado spiccano tra loro testimoni credibili di una fede semplice e gioiosa che contribuisce alla costruzione di un ambiente educativo sano.

I **Genitori**, generalmente manifestano una grande fiducia nei confronti dell'Istituto e disponibilità a lasciarsi aiutare e coinvolgere; entusiasti verso il carisma e convinti della bontà e dell'attualità dei principi e del metodo che fondano l'azione educativa e pastorale, si rendono spesso presenti e propositivi offrendo il contributo della personale esperienza di vita e

mettendo a disposizione dell'intera Comunità Educante le competenze specifiche di cui sono portatori.

La ricchezza e la vivacità della Comunità Educante trova la sua massima espressione nel **Nucleo Animatore Locale (NAL)**, il gruppo di persone che, in ogni realtà pastorale, sente in maniera più forte l'appartenenza al carisma e, tramite la condivisione della fede e della passione educativa, anima e sollecita in tutti i membri della Comunità Educante un'adesione sempre più vitale, fedele ed innovativa all'eredità carismatica di Don Bosco e Madre Mazzarello.

A fronte di tutto il bene che si realizza – pur consapevoli di quanto difficile sia ascrivere un errore alla debolezza o al peccato e assolutamente lontani dal voler giudicare i fallimenti che ancora viziano il nostro operare – nell'ottica di un movimento di soggetti diversificati che mirano, chi a rendere la propria fedeltà sempre più creativa, chi a far sì che la propria creatività diventi gradualmente più fedele, riteniamo doveroso indicare preziose occasioni di crescita:

- definizione ed assunzione di un'identità chiara;
- conoscenza della spiritualità e del carisma salesiano;
- puntualità, costanza ed affidabilità;
- chiarezza, riconoscimento e valorizzazione di ruoli e funzioni;
- disponibilità a mettersi in discussione e a confrontarsi apertamente;
- capacità di fare equilibrio tra atteggiamento di delega ed assunzione di responsabilità;
- coordinamento delle iniziative apostoliche;
- convergenza degli interventi educativi;
- assunzione di una mentalità progettuale.

2.3 L'Animazione e il Governo nell'ispettoria

Dopo un cammino di ricerca, di condivisione e di verifica, la configurazione degli organismi di governo e di animazione dell'ispettoria, oggi risulta composta di vari elementi in continua interazione e dialogo reciproco:

- l'Ispettrice

L' Ispettrice è vincolo di unione tra le comunità dell'Ispettorìa e l'Istituto. Ha il compito di animare la comunità ispettoriale nello spirito di don Bosco e di madre Mazzarello e di potenziare la capacità di risposta alle attese della Chiesa nell'evangelizzazione delle giovani (art 144).

E' coadiuvata dal Consiglio ispettoriale, costituito da alcune persone con un compito specifico (la vicaria, le consigliere per la pastorale e per la formazione, l'economista e la segretaria) e altre 4 persone provenienti dalle comunità.

- Il Consiglio ispettoriale si impegna a:

- animare in modo partecipativo, corresponsabile, comunionale
- operare scelte che favoriscano la qualità della vita personale e comunitaria
- realizzare percorsi formativi orientati a favorire sempre più il senso di appartenenza e l'adesione vitale al Carisma.

- Il Gruppo direttrici

Le direttrici hanno un ruolo di corresponsabilità nell'animazione dell'Ispettorìa in quanto, come gruppo, contribuiscono ai processi di discernimento riflettendo insieme, progettando ed individuando strategie di azione e modalità attuative. Esse sono anche il tramite che permette il collegamento dell'Ispettorìa con le realtà locali, consentendo la comunicazione dal livello ispettoriale al livello locale e viceversa.

- Il Nucleo animatore ispettoriale

E' un organo che lavora a supporto e in collaborazione con il Consiglio. Costituito nel settembre 2007, è un gruppo di persone (FMA e Laici) che si impegna a condividere il cammino di fede, il carisma e lo spirito salesiano, con la funzione di animazione, di riflessione, di comunicazione e l'impegno di suscitare dialogo e confronto con e nella realtà locale.

- Le Commissioni.

Le Commissioni **formazione, pastorale giovanile, comunicazione, economia** sono legate a dimensioni permanenti della vita e della missione delle FMA.

In Ispettorìa è stata costituita anche un commissione che ha un'attenzione particolare alla terza età denominata **commissione età dell'oro**.

Impegno delle Commissioni è di **tradurre e declinare le linee progettuali all'interno del proprio ambito in rapporto alle esigenze emergenti**.

Esse si costituiscono su mandato dell'Ispettrice e si organizzano in funzione della loro specificità, definendo obiettivi, articolazione, compiti. Hanno riconoscimento e visibilità come soggetti al servizio della missione, in interazione con il Consiglio e gli altri organi di animazione.

Esistono poi per progetti specifici e limitati nel tempo **commissioni costituite ad hoc**.

A **livello locale**, luogo in cui si attua la missione educativa dell'Istituto e a cui sono orientate le proposte del servizio ispettoriale, si prospetta un'articolazione simile a quella ispettoriale (Direttrice, Consiglio locale, Nucleo animatore locale, Comunità Educante)

2.4 Le case/opere dell'ispettorìa e la loro mission

La missione educativa dell'Istituto si esplica nella nostra ispettorìa attraverso opere diverse con una mission specifica.

Esse sono:

- 38 Scuole di diverso ordine e grado:
 - 1 Scuole secondarie di 2° grado (1 Liguria)
 - 6 Scuole secondarie di 1° grado (2 Toscana; 2 Liguria; 2 Emilia R.)
 - 9 Scuole primarie (3 Toscana; 2 Liguria; 4 Emilia R.)
 - 19 Scuole dell'Infanzia (5 Toscana; 6 Liguria; 9 Emilia R.)
 - 3 Sez. Primavera (1 Liguria; 2 Emilia R.)
 - 1 *animazione pastorale in una scuola con diversi ordini e gradi
- 7 Centri di formazione professionale (1 Toscana; 2 Liguria; 4 Emilia R.)

- 18 oratori-centri giovanili (4 Toscana; 5 Liguria; 9 Emilia R.)
- 2 Casa Famiglia (2 Toscana)
- 1 Collegio Universitario (1 Toscana)
- 21 realtà in cui si svolge la catechesi (6 Toscana; 6 Liguria 9 Emilia R.)
- 13 PGS (2 Toscana; 4 Liguria; 7 Emilia R.)
 - 1 TGS (1 Emilia Romagna)
 - 3 CGS (2 Emilia Romagna, 1 Toscana)
 - 6 VIDES (1 Emilia R., 3 Liguria, 2 Toscana)
 - 1 COSPES (1 Emilia Romagna)
 - Servizio accoglienza donne in difficoltà (1 Emilia Romagna)
 - 1 Centro di consulenza scolastica e di orientamento (1 Liguria)
 - 3 Case per l'accoglienza di FMA anziane o ammalate (1 Toscana; 1 Liguria; 1 Emilia R.)
 - 12 Centri Salesiani Cooperatori (4 Toscana; 4 Liguria; 4 Emilia R.)
 - 24 Unioni Exallieve (7 Toscana; 7 Liguria; 10 Emilia R.)
 - 1 CIOFS scuola ELT

In alcune case con strutture più complesse sono compresenti opere differenti.

Mostriamo nella tabella seguente la ripartizione delle opere per le tre regioni:

Regioni	Case	Opere
Emilia Romagna	1. Berceto	Sc. Inf., OCG e opere parrocchiali, EA
	2. Bibbiano	Sezione Primavera, Sc. Inf., prim., sec. I, CFP, catechesi, OCG estivo, CGS, EA, ASC
	3. Bologna M.A.	Sc. Inf., prim., sec. I, DPS (scolastico), catechesi e OCG parrocchiale, VIDES, EA, PGS
	4. Bologna Corticella	Sc. Inf., DPS, CFP, OCG FMA quotidiano, catechesi e opere parrocchiali, COSPES, PGS, EA, ASC
	5. Correggio	Sc. Inf., prim., sec. I e II gr., DPS (scolastico), catechesi e OCG parrocchiale, CGS
	6. Formigine	Sc. Inf., DPS, OCG, opere parrocchiali, EA, ASC

	7. Lugagnano	Sc. Inf., OCG FMA, opere parrocchiali, accoglienza suore anziane o ammalate, EA, PGS
	8. Lugo	Sezione Primavera, Sc. Inf. e prim., DPS, opere parrocchiali, EA, ASC, PGS
	9. Parma	Sc. Inf., CFP, catechesi e opere parrocchiali SDB, Servizio accoglienza donne in difficoltà, EA
	10. Rimini	Sc. inf. e primaria, OCG e op.parrocchiali SDB, TGS, PGS, EA

* Sede regionale CIOFS FP – Via Jacopo 4, Bologna

- sede distaccata di Imola

* Cospes – sede regionale - Via Jacopo 4, Bologna

Liguria	11. Alassio M.A.	Scuola inf. e primaria, DPS (scolastico), catechesi, accoglienza estiva gruppi, PGS, EA
	12. Alassio V.P.	Casa per suore anziane o ammalate
	13. Genova	Sc. Inf., prim., sec. I e II gr., CFP, DPS scolastico, OCG FMA, catechesi parrocchiale, Centro di consulenza scolastica e di orientamento, PGS, 2 VIDES (presso la comunità FMA e a Varazze), EA, ASC
	14. La Spezia	Attività ispettoriali, CFP, EA
	15. Masone	OCG parrocchiale quotidiano, catechesi e opere parrocchiali, EA, ASC
	16. Monleone	Sc. Inf., OCG FMA quotidiano, catechesi e opere parrocchiali, EA, ASC
	17. S.Stefano Magra	Sc. Inf., OCG estivo, catechesi e opere parrocchiali, EA
	18. Vallecrosia	Sezione Primavera, Sc. Inf., Sc. sec. I, DPS (scolastico), OCG SDB, OCG FMA inserito nel territorio, catechesi, accoglienza estiva, VIDES, EA

Toscana	19. Carrara	Sc. Inf., 2 Case famiglia, DPS, EA, ASC
	20. Firenze	Sc. Inf. e primaria, DPS (scolastico), catechesi parrocchiale, EA
	21. Livorno M.A.	Sc. Inf., prim., sec. I gr., DPS scolastico, OCG SDB, catechesi parrocchiale, EA
	22. Livorno S.S.	Sc. Inf., prim., sec. I gr., CFP, OCG FMA, Accoglienza suore anziane o ammalate, comunità formativa PVO, VIDES (costituito a Livorno con sedi operative a Marina di Pisa, Carrara e Colline), EA, ASC
	23. Marina di Pisa	Sc. Inf., DPS, OCG, catechesi e opere parrocchiali, EA, ASC
	24. Montecatini Terme	OCG, VIDES, EA, ASC, insegnamento religione c/o sc. statale
	25. Pisa	Collegio Universitario
	26. Rio Marina	OCG FMA, opere parrocchiali, accoglienza estiva, EA

3. La realtà giovanile

Bisognosi di protezione, diffidenti nei confronti delle istituzioni, prigionieri dell'emozione, incapaci di progettualità, i giovani – così come ci sono presentati dalle indagini statistiche – sembrano contraddistinguersi per un forte disagio esistenziale che, tuttavia, non rende pienamente ragione della realtà.

Essi, infatti, hanno sete di qualcosa di diverso e non rinunciano a coltivare la speranza; restano aperti, disponibili, generosi, pronti ad impegnarsi per grandi cause; aspirano a rapporti autentici e sono in cerca della verità; molti di loro chiedono un'educazione seria, che prepari alla vita e insegni l'amore per sé e per gli altri.

Attraverso interviste e gruppi focus abbiamo voluto perciò gettare uno sguardo più approfondito sui giovani presenti nei territori in cui operiamo, cercando di far luce in modo particolare sul grido di umanità autentica e di

vita piena che la loro esistenza – anche senza parole – leva verso le nostre Comunità Educanti.

La cultura in cui i nostri ragazzi sono immersi e di cui, alla stregua degli adulti, sono portatori, tende ad enfatizzarne gli aspetti problematici: l'inclinazione a sostituire quel che sentono e immaginano ai fatti concreti, li predispone a vivere in un mondo virtuale privo di contatti con la realtà, che non hanno imparato a conoscere e che li delude e li deprime; il senso di solitudine che spesso li tormenta ostacola il contatto profondo con gli altri, costringendoli ad una comunicazione modesta se non insignificante; costantemente alla ricerca della felicità credono di poterla raggiungere soddisfacendo tutti i propri desideri, sovente confusi con i bisogni; pur desiderosi di essere riconosciuti nella loro specifica singolarità, difficilmente riescono ad assumere atteggiamenti aperti alla comprensione e all'integrazione delle diversità.

Nonostante queste criticità sono ben evidenti i segnali di una generazione che non rinuncia all'affermazione del proprio io e che vuole esprimere il desiderio di acquisire e di vedersi riconosciuta la fiducia indispensabile alla costruzione di una percezione positiva del proprio futuro; affascinati dalle esperienze di vita contrassegnate dalla profondità e dall'autenticità, i nostri giovani non fanno mistero della loro aperta disponibilità a lasciarsi toccare dall'esperienza di senso di adulti significativi, mossi dalla passione educativa, disposti a mettere in gioco la loro credibilità con proposte 'alte' ed impegnative; molti di loro, esigenti nelle loro richieste di formazione e di accompagnamento vocazionale, costituiscono già la parte più originale e propositiva delle nostre Comunità Educanti, nelle quali si distinguono per la corresponsabilità con cui si fanno carico del lavoro pastorale e per l'entusiasmo con cui ci sollecitano a vivere, accanto a loro e in vista di loro, un cristianesimo sempre più profondo ed incisivo.

È in ragione di questi grandi motivi di speranza che come FMA ci pare importante riaffermare – nonostante la difficoltà che le Comunità Educanti tendono a sperimentare di fronte alla cultura dominante – la necessità di guardare ai giovani come a figli di quella stessa cultura in cui tutti siamo immersi: è dentro questa cultura, difficile e provocante, che dobbiamo scovare simpatie sempre nuove quali vie d'accesso ad un universo giovanile

che ha bisogno di adulti che, nel dialogo e nel confronto comunitario, mantengano costanti e vigili l'attenzione, l'ascolto e il discernimento sugli uomini e le donne di domani.

4. Le sfide che provocano la nostra azione pastorale

I cambiamenti che caratterizzano il mondo contemporaneo non sono la semplice cornice entro cui inquadrare le scelte dell'uomo di oggi; essi, piuttosto, provocano la nostra fede e chiamano in causa la responsabilità delle nostre Comunità Educanti. Posti di fronte a ciò che ci mette in crisi stimolandoci al confronto con modelli di esistenza diversi da quelli in cui siamo cresciuti, vogliamo interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo e del Sistema Preventivo, per cogliere le novità e le originalità che si celano anche in quelle situazioni che destano in noi preoccupazione e senso di incertezza.

Per questo motivo le nostre Comunità Educanti si lasciano porre in questione dalla stessa spiritualità salesiana da cui hanno origine, dal mutato contesto socio-culturale in cui si trovano ad operare, dalla "domanda di significato e di rapporti umani autentici"¹⁹ – espressi ed inespresi – che si leva dal mondo giovanile, da una realtà ecclesiale che sente con sempre più pressante urgenza la necessità di un rinnovamento.

4.1 Provocati dalla Spiritualità Salesiana

- a) La sfida del ***Da mihi animas coetera tolle*** di Don Bosco e Madre Mazzarello. Il cuore del *Da mihi animas* assume, nell'oggi, il volto dell'emergenza educativa che sollecita le nostre Comunità Educanti a prendere coscienza delle problematiche presenti nella società contemporanea e far leva sulle risorse offerte dalla cultura postmoderna.
- ***Restituiamo alle nostre Comunità Educanti la consapevolezza della propria identità storica, relazionale e***

¹⁹ (Benedetto XVI, Discorso alla 61ma Assemblea Generale della CEI, 27/05/2010)

progettuale perché possano proporsi come luoghi di vita buona

- b) La sfida del **carisma riscoperto e ringiovanito**. I sospetti teologici ed antropologici che hanno messo in crisi la tradizione educativa religiosa costringono ad una fedeltà ermeneutica al patrimonio carismatico che ci è stato consegnato, una fedeltà capace di far dialogare l'eredità salesiana che muove le Comunità Educanti con la realtà odierna.
- ***Abilitiamoci a leggere ed interpretare da credenti la realtà di oggi senza perdere l'ottimismo cristiano, la voglia e l'entusiasmo di educare, consapevoli dell'attualità del carisma salesiano***

4.2 Provocati dal contesto socio-culturale

- a) La sfida del **dialogo intergenerazionale**. Con adulti che incontrano molte difficoltà a rendere presente la tradizione e a testimoniare i valori, perché ne hanno perso la memoria, e diventano meri trasmettitori di regole o incapaci di dare orientamenti, i giovani si trovano a vagabondare in un deserto privo di strade, non sapendo più da dove vengono e dove sono diretti.
- ***Ci lasciamo provocare da queste sfide impegnandoci a ridurre la separazione, la distanza, l'estraneità e a costruire identità personali solide, adulte, cristiane***
- b) La sfida della **famiglia**. Condizionato da stili di vita che spingono ad evitare la stabilità affettiva e minano la vita di coppia, inibito nel suo sviluppo da una crisi economica che ne frena la vitalità, relegato ad un ruolo secondario dalla tendenza sociale a privilegiare l'individuo, incapace di assumere il compito educativo che gli è connaturale, l'istituto familiare vede messi in discussione la sua naturale autorevolezza e il suo ruolo primario nella trasmissione dei valori.
- Ci impegniamo a:***
- ***sostenere le relazioni familiari e il ruolo genitoriale***
 - ***supportare la formazione e l'impegno delle giovani coppie***

- ***veicolare l'immagine della famiglia come chiesa domestica capace di generare ed educare alla fede***
 - ***esprimere lo spirito di famiglia nel mutato contesto familiare che caratterizza le nostre realtà oggi***
- c) La sfida dell'**immigrazione**. A motivo della grande mobilità dei popoli che caratterizza il mondo d'oggi si assiste ad un diffuso e marcato indebolimento dei valori di riferimento e dei principi etici, del senso di sicurezza, dell'appartenenza culturale, dell'attitudine a conoscere e farsi conoscere, della capacità di confronto.
- ***Ci orientiamo verso un'azione educativa che aiuti a formare un pensiero critico e a guidare ad una cittadinanza responsabile che riconosca i diritti di tutti e sia aperta al dialogo interculturale e interreligioso***

4.3 Provocati dal mondo giovanile

- a) La sfida del **soggettivismo**. Ripiegamento su di sé e narcisismo, consumismo insaziabile ed ansia da prestazione, incapacità di sperare ed infelicità diffusa, sono solo alcuni dei risultati raggiunti dalla persona che vuol 'farsi da sé', prigioniera della centralità assoluta che si è data e schiava dell'illusione di avere l'esclusiva sulla propria vita.
- ***Ci impegniamo a potenziare nelle Comunità Educanti l'apertura all'ascolto, al dialogo, al confronto, al discernimento***
- b) La sfida della **riduzione della sfera sociale**. Una grande attenzione al sé, al proprio benessere psichico oltre che fisico, alla sfera dei propri bisogni, mette in ombra i valori che riguardano la sfera sociale e l'impegno per gli altri (impegno sociale, religioso, politico, culturale), costantemente relegati ad un ruolo secondario.
- ***Aiutiamo i giovani ad assumere impegni per il bene comune proporzionati alle loro effettive capacità e cerchiamo di creare spazi di reale protagonismo e crescita nella presa in carico dell'altro***

- c) La sfida della **dimensione ludica della vita**. Orientati ad un approccio giocoso a tutte le dimensioni dell'esistenza, i giovani manifestano il bisogno di esprimerlo in ambienti totalizzanti, attraverso sensazioni che danno loro l'impressione di vivere.
- ***Promuoviamo "luoghi" dove far sperimentare senso, speranza e pienezza di vita per un'educazione che recuperi il senso della festa senza sacrificare la disciplina dell'impegno***
- d) La sfida del **linguaggio**. Il venir meno delle regole grammaticali e sintattiche ci ricorda il bisogno di coesione interna dei gruppi giovanili ed indica la relazione, spesso conflittuale, che essi stabiliscono col mondo esterno; la lingua ordinaria è percepita come troppo formale da un giovane che si apre alla vita in maniera esuberante.
- ***Favoriamo il riappropriarsi della parola come strumento che veicola contenuti costruttivi e crea vincoli di fraternità e solidarietà, cerchiamo di offrire significati condivisi tra la Parola e il linguaggio umano attualmente dominante***
- e) La sfida dell'**approccio emotivo alla realtà**. In un mondo dominato dall'impulso del momento che non può offrire riferimenti significativi ad affetti e relazioni, si assiste all'enfasi eccessiva posta sulla dimensione emozionale dell'esistenza e la sollecitazione continua dei sensi; l'eccitazione si impone sulla riflessione e tutto ciò che piace è considerato buono e perseguibile.
- ***Facilitiamo nell'educazione il superamento del modello della spontaneità per integrare sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità***
- f) La sfida dell'**identità e progettualità**. Imbevuti di messaggi imposti dai media, che utilizzano come norme per costruire se stessi, i giovani vivono sul limitare del conformismo delle mode, incapaci di costruire la propria libertà partendo dalle ragioni di vivere e di amare.
- ***Potenziamo itinerari per rispondere al bisogno di significato, di verità e di amore presenti nei giovani attraverso la costruzione di ambienti ricchi di umanità e positività***

4.4 Provocati dalla realtà ecclesiale

- a) La sfida dell'**educazione alla fede**. In una società costruita secondo i dettami della laicizzazione della morale e della religione e in cui sono stati spesso banalizzati i valori della tradizione, vi è una grande carenza di cultura religiosa ed è forte la tentazione di avvicinarsi alla fede come ad un'esperienza intimistica relegata alla sfera della vita privata.
- ***Ci impegniamo a sostenere progetti per servire l'impegno della famiglia all'educazione e alla testimonianza della fede; desideriamo ricercare e contribuire efficacemente al rinnovamento della catechesi e all'aggiornamento dei suoi strumenti nell'ambito dell'iniziazione cristiana***
- b) La sfida dell'**invecchiamento**. Il problema dell'insufficienza delle forze, della carenza delle vocazioni e dell'invecchiamento – sia del clero sia dei consacrati – impone il riconoscimento della specificità delle vocazioni e la maturazione di una corresponsabilità effettiva nel vivere il carisma.
- ***Ci educiamo a vivere pienamente tutte le stagioni della vita e ad esprimere la saggezza acquisita e la passione del *Da mihi animas****
- c) La sfida della **riorganizzazione**. Si sta assistendo all'applicazione di nuovi modelli organizzativi all'esperienza comunitaria ed ecclesiale, finalizzata all'ottimizzazione delle risorse e all'unificazione delle attività caritative, educative, ricreative e culturali.
- ***Non ci stanchiamo di camminare verso la realizzazione piena di un produttivo coordinamento per la comunione***
- d) La sfida della **collaborazione**. Occuparsi di educazione e di pastorale presumendo di sé e rinunciando a cercare sintonie e a condividere analisi ed interventi con quanti operano a diverso titolo, in modo più o meno disinteressato, nel vasto campo della formazione, condanna all'isolamento, all'esclusione, all'inefficacia.

- ***Pensiamo azioni di interlocuzione e di collaborazione con le pubbliche amministrazioni e con le agenzie educative presenti sul territorio per creare sinergie a favore dei giovani***

5. Il cammino dell'ispettoria dall'unificazione ad oggi

Come si è arrivati al presente documento? Quali sforzi di riflessione, quali grandi linee strategiche adottate in questi anni confluiscono in questo lavoro? Ripercorriamo la storia della nostra Ispettorìa dal 2001, anno dell'unificazione, ad oggi rileggendo i documenti programmatici che la riflessione sull'esperienza, sulla missione educativa hanno prodotto.

Orientamenti 2001

Il primo documento programmatico dell'ispettoria ILS nasceva a tavolino e metteva l'accento su alcune attenzioni irrinunciabili facendole precedere dall'icona biblica suggerita dal nome stesso della nuova Ispettorìa, ***Madonna del Cenacolo:***

"Ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare" At 2, 4

Quella che si desiderava favorire, era dunque un'esperienza di Spirito Santo, di comunione, di rispetto delle storie precedenti di ciascuna delle tre ispettorie, ora unificate in ILS, all'insegna della capacità di accoglienza della prima comunità cristiana.

L'espressione biblica illuminò la stesura del primo documento che si presentava come un trittico, facendo nascere tre attenzioni che avrebbero guidato i primi passi della nuova realtà ispettoriale:

1. **Corresponsabilità:** come stile d'animazione irrinunciabile
2. **Interdipendenza tra formazione e pastorale:**
per una sempre maggiore donazione di sé nella missione
3. **Attenzione a tutti i giovani:** per proporre cammini di salvezza specifici, adeguati a ciascuno di loro.

2003-2006

Linee di programmazione ILS

Nelle **LINEE DI PROGRAMMAZIONE ILS 2003-2006**, dopo il CG XXI e la sua traduzione a livello di CII, veniva inserita la seguente priorità: ***"Costruire comunità-laboratori di fede che vivono ed esprimono la spiritualità di comunione"***.

Il concetto di comunità laboratorio permetteva di mantenere l'attenzione sulla comunità in missione, vedendola sempre come protagonista attiva e testimone del Vangelo.

Nei tre nuclei, attorno ai quali si articolava la proposta, ci si proponeva di:

1. Riesprimere la propria vocazione come progetto di vita centrato su Gesù, nell'ascolto dinamico della Parola di Dio
2. Vivere come comunità l'esperienza carismatica dello spirito di famiglia
3. Rinnovare la scelta dell'educazione nella mistica del *da mihi animas coetera tolle*.

2004-2010

Piano di ristrutturazione

Nell'estate del 2004 il Consiglio e un gruppo allargato di sorelle coinvolte nella missione educativa formularono il **PIANO DI RISTRUTTURAZIONE 2004-2010**, elaborato in vista di una riorganizzazione integrale dell'Ispettorìa.

Il processo di ristrutturazione in Italia, attivo dal 1998, ha portato all'unificazione delle nostre tre Ispettorie nel 2001.

Dal 2001 al 2004, in Ispettorìa, il processo ha subito un arresto per lasciare spazio alla conoscenza e al consolidamento dell'unificazione delle tre regioni.

Nel 2004, a tempi più maturi, venne ripreso il discorso in termini molto concreti e aderenti alla realtà. La riflessione venne affidata ad un gruppo di studio che abbozzò il piano di ristrutturazione attorno ad una **VISIONE** proiettata al 2010, ed elaborò tre convinzioni per dare al piano stesso non solo la prospettiva di dimensionamento quantitativo, ma

anche e soprattutto di trasformazione positiva, carismaticamente efficace e capace di puntare alla qualità e non solo alla quantità delle presenze.

Nel piano emergeva una immagine di comunità come punto luce, testimonianza visibile di comunione fondata sull'ascolto della Parola, l'approfondimento delle Costituzioni e la lettura sapienziale della storia.

2005-2007

Per una rinnovata proposta di animazione vocazionale

Nell'estate 2005 dalle linee di programmazione esistenti emerse un'altra attenzione prioritaria, parallela a quella della ristrutturazione: la necessità di una rinnovata **proposta di animazione vocazionale**.

Ne scaturì un nuovo documento in cui la priorità venne espressa come *essere comunità vocazionali, luogo della rivelazione e dell'esperienza di Dio*.

In premessa vennero inserite le motivazioni di fondo alla scelta della priorità:

- ritrovare la gioia di un'identità consacrata vissuta in modo consapevole,
- riproporre il Sistema preventivo con forza, per riscoprire il dono di predilezione dei giovani,
- riqualificare i cammini vocazionali a partire dagli itinerari di educazione alla fede.

Dall'impegno di **"Confrontarsi costantemente e condividere la Parola di Dio"** derivò la programmazione per l'anno 2005/2006 con l'organizzazione di due seminari ispettoriali sulla Lectio Divina e l'invito alle comunità di organizzare in modo più corretto l'approfondimento e la condivisione della Parola, attraverso l'utilizzo di metodi diversi più efficaci per sviluppare una lettura orante della Parola sia personalmente che comunitariamente.

Durante i seminari di dicembre si delineò l'intenzione di articolare un progetto più dettagliato per favorire l'incontro delle suore e delle comunità con la Parola.

2006-2010

Progetto Parola di Dio e Vita Salesiana

Nel mese di gennaio 2006 la commissione formazione elaborò una bozza di progetto sulla Parola di Dio da proporre al Consiglio ispettoriale.

Parallelamente in Ispettorìa andava costituendosi il gruppo di studio sul Sistema Preventivo, che rifletteva e trasmetteva a livello ispettoriale il cammino italiano di rilettura del Sistema Preventivo di S.G.Bosco.

Nei mesi da gennaio a giugno i due gruppi di riflessione, prima separatamente e, da aprile in poi, congiuntamente, elaborarono quello che sarebbe divenuto il **primo Progetto Unitario di Formazione per l'Ispettorìa: "Parola di Dio e Vita Salesiana"**.

A 5 anni dall'erezione dell'Ispettorìa ILS, nasceva un percorso originale, espressione di unificazione e di unitarietà.

La priorità indirettamente leggibile era di scommettere sulla formazione degli adulti della comunità educante, per impostare ogni percorso di rinnovamento.

Due le evidenti anime del progetto: la Parola di Dio e il Sistema Preventivo, visto come la nostra spiritualità, il DNA rintracciabile delle nostre azioni, della nostra missione educativa.

Il progetto unitario di formazione è diventato e continua ad essere il paradigma di riferimento per l'impostazione dei progetti formativi-educativi annuali sia ispettoriali che locali.

2007

Piano di riorganizzazione del sistema di animazione e governo

Nell'anno 2006-2007 il Consiglio Ispettoriale, al termine del primo sessennio di vita dell'Ispettorìa, impostò un processo di valutazione e riprogettazione del sistema di animazione e di governo accompagnato dal dott. Michele Marmo, che portò alla costituzione:

- del gruppo direttrici che proprio come gruppo che rifletteva insieme, poteva diventare interlocutore principale del Consiglio Ispettoriale,

- del Nucleo Animatore Ispettoriale come espressione dei laici e delle consacrate partecipi della missione educativa dell'Ispettorìa
- delle commissioni stabili, attorno ai quattro ambiti di animazione: pastorale, formazione, comunicazione e economia.

Per ciascuno di questi soggetti dell'animazione venne espresso dal Consiglio Ispettoriale un mandato e un calendario di appuntamenti annuali per il confronto, la valutazione e la riprogettazione dei processi-progetti attivati dall'Ispettorìa.

Nacquero così dei percorsi formativi, in particolare per il gruppo direttrici, accompagnati dal dott. Michele Marmo e finalizzati alla riflessione e all'assunzione vitale del coordinamento per la comunione inteso anche come sviluppo di una nuova leadership, di partecipazione attiva e corresponsabile alla vitalità del carisma, in ogni sua forma, nella nostra realtà.

Piano di ristrutturazione seconda fase

Nella primavera del 2008 le direttrici revisionarono il piano di Ristrutturazione, rivedendo i criteri di discernimento, confermando la visione e le convinzioni di base, allargando la riflessione anche alle comunità.

Da tutto questo lavoro di verifica e di ricerca si introdusse il concetto di sostenibilità e la rilettura della profezia delle nostre presenze oggi.

Sulla base di una ricognizione di dati e varie informazioni sulle singole opere, sulle risorse di personale e finanziarie, il gruppo arrivò a delineare un piano di intervento per il periodo 2008-2015 prevedendo il ridimensionamento e/o la riqualificazione delle presenze, iniziando ad affrontare situazioni difficili come l'ipotesi di chiusura o trasformazione di opere grandi storicamente molto significative.

Progetto anziane

Nel 2007 vennero raccolte nel "Progetto anziane/età dell'oro" le attenzioni da porre a sistema per le suore anziane dell'Ispettorìa.

Il progetto non fu subito attuato, ma nel 2009/2010, a partire da esso, vennero realizzate alcune esperienze come la giornata delle anziane al

termine degli Esercizi Spirituali e, in particolare, si formò una commissione ad hoc per la nuova organizzazione delle case di riposo.

2009-2010

Nell'estate del 2009 nell'ormai consolidato appuntamento tra consiglio ispettoriale, gruppo direttrici e sorelle impegnate nella missione educativa (coordinatrici, presidi, consigliere) si iniziò a fare una valutazione del cammino, nell'intento di giungere ad una maggiore unitarietà e profezia.

Nell'orizzonte del Capitolo Generale XXII, che vide l'Istituto in Italia impegnato a fare propria con nuova audacia la missione educativa salesiana ed in particolare a continuare il percorso per assumere con maggiore consapevolezza la dimensione vocazionale della missione e una gestione innovativa per la vitalità del carisma, la nostra Ispettorìa giunse a definire la propria vision e la propria mission.

In tale contesto veniva esplicitato anche il quadro di riferimento per la nostra pianificazione, costituito dai valori di fondo e da scelte di metodo ormai acquisite.

Qui confluiscono:

- il progetto unitario di formazione *Parola di Dio e vita salesiana*
- le istanze espresse nella riflessione del 2005 *Per una rinnovata proposta di animazione vocazionale*
- *il Piano di ristrutturazione seconda fase*
- *il progetto Anziane*
- *il progetto di rielaborazione del sistema di animazione e di governo*
- le provocazioni derivate dai cammini nazionali delle economie sulla gestione innovativa, verso la redazione di bilanci di missione

Questa riflessione e rielaborazione ha coinvolto tutta l'Ispettorìa e ha portato alla stesura del presente PROGETTO UNITARIO PER LA MISSIONE EDUCATIVA DELL'ISPETTORIA (linee di riferimento delle comunità educanti). Tale progetto fa propri anche i Cammini di conversione all'Amore e i due orientamenti del Capitolo Generale XXII: approfondimento e assimilazione delle Costituzioni e testimonianza profetica della povertà e della comunione dei beni.

III Parte - LINEE DI RIFERIMENTO PER LA MISSIONE EDUCATIVA

1. La vision e la mission dell'Ispettorìa

LA NOSTRA VISION²⁰

Vivere ed esprimere nelle comunità educanti presenti nel nostro territorio (Toscana, Liguria, Emilia Romagna):

- la **dimensione profetica** dell'essere segni visibili dell'amore di Dio per i giovani
- la **vitalità del carisma**, nelle sue diverse forme di espressione educativa ed evangelizzatrice, secondo il sistema preventivo, in dialogo sempre aperto con la realtà ecclesiale, territoriale e della Famiglia Salesiana
- la **dimensione comunitaria** centrata sulla Parola e l'Eucaristia, caratterizzata dallo spirito di famiglia, vissuta in un clima di fede e di preghiera.

Maria, Don Bosco e Madre Mazzarello, l'approfondimento delle Costituzioni, la lettura sapienziale della storia e la condivisione di vita in gratuità, restano un costante riferimento per l'oggi della nostra vita religiosa e salesiana, dono per la vita dei giovani.

LA NOSTRA MISSION²¹

La nostra *mission* consiste:

- nel costruire là dove siamo, presenze profetiche fondate sulla Parola di Dio, sulla vita sacramentale e sul carisma salesiano;

²⁰ *Vision: è una rappresentazione del futuro per cui vale la pena impegnarsi e rischiare. Risponde alle domande: Chi siamo? Cosa vogliamo fare? Perché lo facciamo?*

²¹ *Mission: è il cammino, la strada, le tappe che vogliamo intraprendere per rendere operativo il carisma, per andare verso l'orizzonte della vision. Concorre alla determinazioni delle principali decisioni e trasformazioni. Risponde alla domanda: quali percorsi intraprendiamo per raggiungere la vision?*

- nell'attenzione a ciascuna persona nella sua concreta condizione di vita (dalla suora anziana a quella più giovane, dalle famiglie ai collaboratori laici, dai giovani ai ragazzi).

Realizziamo così Comunità educanti i cui membri, religiose, laici - adulti e giovani - vivono la loro specifica vocazione alla comune missione educativa e scelgono strategie di evangelizzazione e di educazione secondo la spiritualità del Sistema Preventivo, rivolgendosi particolarmente ai giovani più in difficoltà, alle famiglie e agli immigrati, alle giovani donne.

L'obiettivo educativo pastorale che scaturisce dalla nostra mission ci sollecita a creare ambienti educativi accoglienti nei quali i giovani e ogni altro membro della Comunità Educante si senta accompagnato a scoprire il dono della vita di ogni giorno, che diventa luogo teologico nel quale realizzare un'esperienza personale e comunitaria di Dio.

2. Il quadro di riferimento ²²

2.1 Valori di fondo

- La centralità della Parola di Dio e della vita sacramentale
- Il riferimento a Maria, alla sua fede e alla sua disponibilità al progetto di Dio
- La fedeltà al carisma nella riscoperta e continua attualizzazione del Sistema Preventivo
- La centralità della persona intesa nella sua integralità e la valorizzazione della sua dimensione comunitaria

²² Quadro di riferimento: *Con questa espressione intendiamo raccogliere i **valori** e le **scelte fondamentali di metodo** che la nostra Ispettorica ha assunto come irrinunciabili.*

*I **valori** rappresentano ciò in cui crediamo, a cui facciamo riferimento in termini di principio. Le **scelte di metodo** dicono come, in base alla nostra tradizione, esperienza e competenza acquisita, intendiamo impostare la nostra azione.*

- L'amore alla vita in ogni sua espressione che si traduce in attenzione privilegiata ai giovani più poveri, alle giovani donne, alle famiglie, agli immigrati
- Il quotidiano come luogo della manifestazione di Dio e spazio per esprimere la fede, la speranza e la carità
- La fedeltà al magistero della Chiesa e dell'Istituto
- Il lavoro in rete con la Famiglia Salesiana, con altri organismi e istituzioni, vivendo la partecipazione e la corresponsabilità
- L'impegno nel rigenerare e ridimensionare la nostra presenza
- La testimonianza visibile della gioia e di una tenace speranza

2.2 Scelte di metodo

- Il coordinamento per la comunione e l'accompagnamento, secondo quanto espresso dal Progetto Formativo "Nei solchi dell'alleanza" e dal CG XXII
- La Spiritualità salesiana, come anima della nostra azione pastorale
- L'accompagnamento vocazionale nel comprendere la vita come dono e compito
- La formazione e la ricerca insieme, FMA e laici
- L'approccio "adulto", cioè il coinvolgimento attivo, laboratoriale ed esperienziale nel processo formativo
- Lo stile preveniente e l'esperienza di comunione nell'accompagnare persone, processi e progetti
- La costituzione del nucleo animatore come presenza di riferimento in Ispettorìa e nelle comunità
- La corresponsabilità a livello zonale nell'assumere e realizzare le proposte ispettoriali
- Il potenziamento della comunicazione tra ispettoriale e locale e viceversa
- Il coraggio di rischiare

3. I Movimenti ²³

Sintetizziamo i movimenti con tre verbi, che rappresentano l'orientamento che desideriamo dare al nostro agire:

3.1 RIFLETTERE

Riflettere

- ✓ è un movimento che coinvolge la persona e ogni sua dimensione
- ✓ è la capacità di pensare insieme per discernere sulle persone, sulle cose e sugli avvenimenti e decifrarne la domanda di salvezza
- ✓ è la condizione permanente della Comunità Educante che si rende responsabile di ascoltare e intuire bisogni e desideri, di cercare soluzioni, di elaborare alternative e costruire progettualità
- ✓ è la consapevolezza di essere *segno*, cioè presenza che rimanda a Dio, al suo amore di misericordia, alla sua Parola, alla sua Presenza che salva e luogo privilegiato di ricerca, di incontro, di dialogo tra Dio e l'uomo.

3.2 RIGENERARE

La nostra *mission* ci fa prendere coscienza che attraverso le nostre comunità possiamo ***rigenerare*** un tessuto vitale attorno ai giovani del nostro tempo che li guarisca o li preservi dagli effetti del relativismo, dell'individualismo, dell'alienazione, dell'indifferenza, del narcisismo.

²³ Movimenti: *sono ciò che ci permette di metterci in moto e motiva ciò che siamo e ciò che anima le nostre comunità e la nostra azione pastorale*

Rigenerare

- ✓ è andare alla ricerca di nuovi modi di evangelizzare, di stare con i giovani, di creare con loro luoghi di incontro, di confronto
- ✓ è formare i giovani ad un'identità umana e cristiana a servizio della vita, della solidarietà; persone "per gli altri" come è stato per Gesù
- ✓ è dar vita e sostenere relazioni di fiducia, di corresponsabilità condivisa, tra FMA e laici ugualmente impegnati nella stessa missione
- ✓ è guardare all'anzianità come opportunità profetica per indicare alla nostra società la bellezza della vita di chi vive la sua fecondità in ogni momento e condizione.

Questo può costruire comunità vocazionali dove i più giovani possono percepire il desiderio di seguire Gesù e di accogliere il dono della vocazione salesiana, secondo l'esperienza spirituale di Don Bosco e di Madre Mazzarello.

3.3 RIDIMENSIONARE

Questo è il verbo più esigente: ci chiede di fare i conti con l'autentica *minorità evangelica*.

Ridimensionare

- ✓ è relativizzare il mito della quantità a favore della qualità... di tutto: delle nostre presenze, del numero delle cose che si fanno, che si propongono, dei risultati economici ed educativi conseguiti
- ✓ è un'azione evangelica, che ci richiama alla *kenosi* di Gesù Cristo. Senza il suo abbassamento non ci sarebbe stata l'incarnazione e la sua morte e risurrezione che ci ha redenti

✓ è iscritto nel nostro patrimonio genetico di cristiani la capacità di *essere "piccolo resto", "lievito nella pasta"*

✓ è vivere la sfida del Da Mihi Animas oggi

Questo dà ali al piano di ristrutturazione che stiamo pensando e realizzando, per dare nuova vitalità e speranza al Carisma nell'Ispezzoria sempre alla ricerca di ridurre senza togliere là dove è più necessario, incidendo invece dove sobrietà, sostenibilità, solidarietà chiedono di intervenire.

4. Le strategie

- Creare luoghi e situazioni per **pregare, riflettere, progettare e formarsi insieme**
- Ripensarci come **comunità educanti vocazionali** rendendo più visibile e credibile l'identità carismatica
- Creare le condizioni per una reale corresponsabilità di **FMA e laici nella missione**, nella chiarezza e riconoscimento dei **ruoli** e nella valorizzazione delle competenze
- Favorire la circolarità di comunicazione tra locale e ispezzoriale e a tutti i livelli, per creare coinvolgimento e appartenenza
- Accogliere e vivere l'**anzianità** e ogni tempo della vita come tempo di fecondità
- Organizzare le nostre opere secondo una **gestione innovativa** e orientarsi alla redazione di un **bilancio di missione**
- Attuare il **Piano di Ristrutturazione 2° fase**

5. Le azioni

a) Per essere memoria vivente del modo di esistere e di amare di Gesù

- Favorire e promuovere una cultura vocazionale
- Creare momenti di preghiera periodici per le vocazioni insieme alla Famiglia Salesiana
- Consolidare il cammino di fede attraverso l'assimilazione della Parola, la valorizzazione dei Sacramenti e l'approfondimento delle fonti carismatiche
- Riesprimere la dimensione mariana della spiritualità salesiana
- Ritrovare ed esprimere la gioia dell'identità carismatica vissuta e resa visibile in modo consapevole
- Proseguire il cammino di *lectio* sulla Parola di Dio, scegliendo ogni anno un libro diverso da approfondire
- Continuare l'approfondimento vitale delle Costituzioni alla luce dei documenti dell'Istituto (Progetto Formativo, Linee della missione educativa, Cooperazione allo sviluppo)
- Valorizzare la verifica triennale e la visita canonica per il cammino futuro
- Studiare e realizzare percorsi formativi e una nuova organizzazione del tempo, degli spazi, delle attività, della preghiera, della vita fraterna delle comunità in cui sono presenti sorelle anziane

b) Per ravvivare, come Comunità Educante, il "Da mihi animas coetera tolle" di Don Bosco e la consegna "A te le affido" di Madre Mazzarello

- Avviare percorsi di formazione FMA e laici insieme e curare la formazione al Carisma salesiano di chi opera nella missione educativa, con particolare attenzione ai neo assunti
- Continuare la riflessione sulla pastorale famigliare e attivare percorsi specifici di formazione per i genitori a sostegno della loro responsabilità educativa
- Approfondire la formazione su povertà e sostenibilità, Carisma e gestione innovativa

- Offrire indicazioni (un itinerario formativo sul SP - spiritualità e metodo) alle Comunità Educanti per l'approfondimento zonale e locale della spiritualità salesiana
- Valorizzare e far conoscere i percorsi formativi già in atto (formazione insegnanti Direttivo scuola, formazione animatori MGS, percorsi vocazionali, orientamento COSPES, Famiglia Salesiana...)
- Verificare periodicamente gli aspetti educativo-pastorali con FMA e laici e realizzare la rendicontazione delle azioni attuate
- Continuare e potenziare il raccordo e l'interscambio tra i Centri di Formazione Professionale dell'Ispettorìa
- Investire risorse e mezzi perché il sito sia sempre più strumento e luogo di formazione per le persone, le Comunità Educanti e i giovani

c) Per essere con i giovani segno ed espressione dell'amore preveniente di Dio

- Consegnare e approfondire nelle Comunità Educanti il Progetto Unitario che contiene anche gli orientamenti pastorali del Progetto Educativo Pastorale Giovanile Ispettoriale, punto di riferimento per l'azione pastorale locale e la definizione del Progetto Educativo Pastorale Giovanile Locale
- Riquilibrare i cammini vocazionali a partire dagli itinerari di educazione alla fede e della Spiritualità Giovanile Salesiana
- Far crescere la consapevolezza di adulti e giovani di appartenere al MGS - in quanto condividono la SGS - ed esprimerla anche nella partecipazione ai percorsi del MGS
- Animazione pastorale al collegio universitario di Pisa
- Attivare un processo di confronto dei quattro poli scolastici (Genova – Livorno – Bologna – Bibbiano) per arrivare ad una offerta formativa unitaria e di qualità
- Attivare un coordinamento ispettoriale degli OCG per un confronto, scambio di esperienze, formazione specifica al Carisma
- Favorire la riflessione e l'aggiornamento pastorale intorno a tematiche comuni inerenti al mondo giovanile

- Rispondere al bisogno formativo degli immigrati e alle fasce deboli della dispersione scolastica, attraverso il doposcuola, la FP e attivando là dove è possibile, una rete con il territorio e gli organismi ecclesiali
- Favorire le iniziative che possano coinvolgere sempre più i giovani ex allievi

d) Per credere che l'amore preveniente è più efficace quando lo testimoniamo come Comunità Educante

- Affidare a laici impegnati e competenti ruoli di responsabilità e coordinamento, in particolare promuovere la formazione delle coordinatrici laiche della scuola dell'infanzia
- Vivere in corresponsabilità il mandato
- Promuovere gli organismi che possono assicurare meglio continuità e corresponsabilità (Nucleo Animatore Locale, Consigli d'Istituto, Consigli direttivi, Consigli d'oratorio) anche in ambito organizzativo e gestionale
- Attivare e rendere operativo in tutte le realtà locali il Nucleo Animatore
- Mettere in atto piccole esperienze di nuova gestione
- Accompagnare le comunità a redigere il budget preventivo, la pianificazione e il bilancio di missione
- Realizzare e applicare il modello organizzativo e il codice etico in tutte le realtà
- Accompagnare l'attuazione del progetto "Età dell'oro"
- Studiare un'impostazione più allargata della pastorale giovanile ispettoriale per un coordinamento più efficace
- Definire chi presidia i vari processi che si attuano
- Procedere con gli interventi previsti dal piano di ristrutturazione seconda fase
- Garantire uno stretto collegamento e il flusso delle informazioni tra i vari ambiti e gli organismi di animazione e il Consiglio Ispettoriale

6. Attenzioni privilegiate della nostra azione pastorale

GIOVANI

- incentivando e motivando la loro capacità culturale (comprendere, elaborare, incidere)
- stimolando e sostenendo la ricerca di senso e l'esperienza della gioia
- annunciando il Vangelo e la sfida della ricerca vocazionale

FAMIGLIE

- creando condizioni sempre più concrete di vicinanza, sostegno, consulenza, aiuto con attenzione ai bisogni reali
- sviluppando una capacità profonda di ascolto e accoglienza di tutti i tipi di famiglia, a cui proporre anche il modello evangelico
- proponendo cammini di formazione alla fede, alla solidarietà, alla cultura della vita, alla crescita della vita di coppia, all'educazione dei figli in un'ottica evangelica e salesiana

IMMIGRATI

- aiutando le nostre comunità a superare pregiudizi e timori, ricollocando le relazioni nel contesto della fraternità in Cristo
- abilitandoci e formandoci maggiormente all'interculturalità, imparando a valorizzare le diversità
- generando e partecipando a processi di accoglienza, giustizia, pace, sviluppo, nei quali trova posto anche l'annuncio del Vangelo

GIOVANI DONNE

- facendo leva sulla loro capacità di accogliere, generare e far crescere la vita
- offrendo loro occasioni formative di educazione all'amore, all'affettività, alla cura della vita
- accompagnandole nella scoperta della loro vocazione

7. Gli indicatori di valutazione ²⁴

- Partecipazione attiva dei laici alle iniziative ispettoriali
- Verifica della sostenibilità economica delle opere
- Predisposizione di una griglia di valutazione degli aspetti educativo-pastorali nei diversi ambienti educativi
- Presenza e funzionamento del Nucleo animatore in tutte le Comunità educanti dell'Ispettorìa
- Sperimentazione di nuove forme di gestione, in alcune comunità, con accompagnamento specifico e competente
- Assunzione, nelle comunità, di significati condivisi relativamente a
 - gestione innovativa,
 - comunità vocazionali,
 - bilancio di missione...
- Preparazione di schede per l'approfondimento delle Costituzioni
- Preparazione e utilizzo del sussidio annuale per l'approfondimento della Parola di Dio
- Visibilità delle proposte pastorali dell'Ispettorìa e delle comunità per i giovani, le famiglie, gli immigrati, le giovani donne
- Presenza e coinvolgimento dei giovani ai cammini MGS
- Visibilità dell'attenzione alla valorizzazione delle anziane nelle programmazioni, nei momenti assembleari, nelle Feste ispettoriali
- Elaborazione delle schede progetto
- Comunicazione sull'avanzare del Processo di ristrutturazione II fase

²⁴ Indicatori: *sono valori misurabili per poter dire che l'obiettivo è stato conseguito.*



Ispettorato ILS "Madonna del Cenacolo"

Viale G. Amendola, 2 - 19121 LA SPEZIA

tel. 0187 258210 – fax 0187 258260

segretaria@fmails.it